



Club Alpino Italiano Sezione Corsico

IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo "Montagna in settimana"

N. 17 – Giugno 2016

@ @ @

Riprende la pubblicazione del nostro trimestrale dopo la pausa del mese di marzo

IL "GENERALE INVERNO" NON COMANDA PIU'

L'effetto serra sull'attività invernale

Il titolo dell'articolo mi è venuto più che spontaneo dopo la siccità della prima parte di un **inverno 'anomalo'** e dopo le temperature quasi sempre superiori alle medie stagionali da dicembre a marzo. I fenomeni tipici dell'**effetto serra** si sono ripresentati puntualmente: oltre ai due già accennati bisogna aggiungere anche le quote altimetriche delle nevicate che tendono ad alzarsi; i tempi di persistenza al suolo del manto nevoso che si riducono; le inversioni termiche e l'azione dei venti che hanno prodotto paesaggi più innevati nei valloni e nelle conche ombrose a bassa quota che sulle creste e i pendii assolati in alta quota; la qualità della neve che risulta buona per le attività sportive in misura ridotta ...

Nella stagione 2015-2016 il gruppo "**Galli Cedroni**" del Club Alpino Italiano di Corsico – ovvero gli escursionisti in ambiente innevato con racchette da neve o sci laminati – hanno effettuato un'uscita per ogni mese invernale: in *Valle d'Ayas* (9 dicembre 2015); in *Engadina* (13 gennaio 2016); nella *Valle di St. Barthèlemy* (3 febbraio 2016) e in *Val Bognanco* (2 marzo 2016). Ognuno di tali itinerari ha presentato caratteristiche climatiche e ambientali diverse, che hanno rispecchiato le diverse fasi dell'inverno anomalo: dal breve racconto di ciascuna di esse capiremo quanto la montagna sia cambiata in questi ultimi anni.

In **Valle d'Ayas** il percorso effettuato è stato da **Estoul** (m 1815) al **Passo di Valnera** (m 2676): il programma originario prevedeva come meta i *Laghi di Palasina* ma, con lo scarso innevamento esistente, abbiamo preferito puntare in alto senza attrezzatura, grazie alle utili informazioni dell'ufficio della **Foresta di Brusson**. Infatti, da Estoul fino alle Case Palasina (m 2094) – appena dopo gli impianti sciistici – la montagna rivestiva ancora il suo **splendido abito autunnale**, con i colori dal giallo al rosso dei larici. Oltre si passava, in quanto ad esposizione solare, dal versante sud a quello nord e la mulattiera era leggermente innevata, fino al **Rifugio Arp** (m 2440), mentre gli alti pascoli della zona erano secchi. Sempre e solo con l'aiuto dei bastoncini e delle ghette abbiamo risalito il sentiero fino al Passo di Valnera, affondando in certi punti fino al ginocchio nelle conche innevate, mentre la cresta che dal passo sale alla Punta Valfredda (m 2944) era completamente asciutta...



La Punta di Valfredda, sopra il Rifugio Arp



Discesa sui pendii di Grevasalvas

In **Engadina** previsioni poco precise e quindi saliamo da **Plaun da Lej** (m 1809) ai villaggi sopra il *Lago del Maloja*, sotto una bella nevicata: in altri tempi saremmo stati infastiditi, ma in quest'inverno accogliamo con entusiasmo la neve fresca che il cielo ci manda! Tutto diviene più suggestivo e i paesaggi, dapprima nel bosco di larici, poi a **Grevasalvas** (m 1941) e a *Blaunca* (m 2037) assumono contorni fiabeschi: finalmente la neve di 'una volta', abbondante e farinosa! Ci spingiamo fino ad un'altura che s'affaccia sul lago e possiamo ammirare tutto dall'alto. La sorpresa della discesa è che, nel primo pomeriggio, ci viene a visitare il sole, ed allora – con una visibilità perfetta data dal contrasto luci e ombre – possiamo cambiare itinerario e piombare su ripidi pendii al villaggio di **Buaira** (m 1913) con la massima soddisfazione per sciatori e ciaspolatori ...

Ai primi di febbraio le neviccate del mese precedente sono già un ricordo e il terreno inizia a perdere l'innevamento per gli effetti delle alte temperature: mentre saliamo in macchina nella **Valle di St. Barthèlemy**, nel capoluogo *Lignan* (m 1627) piovvigina ... Su, al nuovo Centro Fondo di **Porliod** (m 1907), inizia a nevicare: ancora una volta previsioni imprecise. La neve è comunque quella vecchia e si procede spediti nel gran bosco di conifere, che presenta vasti spazi erbosi. Usciti allo scoperto sui pascoli che conducono a **Tza Fontaney** (m 2302) l'innevamento migliora, ma la visibilità cala e l'orientamento diventa problematico. Alle baite dell'alpeggio la nevicata s'infittisce e allora – dopo attimi di titubanza – decidiamo di cambiare meta: non più il *Col du Salvè* (m 2568) – senza traccia e in ambiente troppo vasto – ma ripida salita nel canale sopra Fontaney dove non ci si può perdere. Raggiungiamo quota m 2520, sulla cresta che porta alla Becca Fontaney (m 2971), obiettivo degli sci-alpinisti. La 'beffa' del tempo arriva poco dopo, ormai al termine della discesa: un bel cielo azzurro e occhiate di sole che rallegrano la montagna, tuttavia l'esperienza nel canale è stata originale ...



Fitta nevicata a Tza Fontaney



Alpe Monscera in Val Bognanco

Giornata calda e neve oltremodo primaverile in **Val Bognanco**, sul percorso da **San Bernardo** (m 1626) al **Passo Monscera** (m 2105), sul confine italo-svizzero, a sud del passo del Sempione. Il gatto delle nevi che aveva battuto – in malo modo – la pista fino in vista del *Rifugio Gattascosa*, aveva comunque facilitato la nostra salita: ma, dall'*Alpe Monscera* (m 1971) al passo, anche le ciaspole sprofondavano e si è fatta un po' di fatica per raggiungerlo. Da lì la superba visione della **Weismeiss**, un 4000 sizzero. Come spesso capita, nella zona del valico uscivano l'erba e le pietre dall'esiguo manto nevoso: l'azione delle bufere di vento aveva trasportata lontana la neve caduta. Al ritorno, fuori pista, si era letteralmente inghiottiti dalla neve marcia: lo ha sperimentato chi aveva gli sci e non ha potuto effettuare le 'inebrianti' evoluzioni che aveva sognato ...

Come sarà il futuro? *“Ai posteri l'ardua sentenza”...*

C'ERA UNA VOLTA L'AMICIZIA ...

Riflessioni sui rapporti umani in montagna

Il filosofo greco **Epicuro** (342-270 a.C.) aveva elaborato un sistema di pensiero – tramandato a noi dai latini – conosciuto come *filosofia del piacere materialistico*. I suoi seguaci, negatori al pari di lui dell'immortalità dell'anima, furono nei secoli accusati d'immoralità. Una conoscenza più diretta e ravvicinata dei testi ha però svelato che Epicuro non fu del tutto edonista: non casualmente il primo e più grande piacere dell'esistenza, posto da lui come valore da coltivare, era **l'amicizia**.

Sull'amicizia si sono scritti interi volumi, sono stati pensati motti e detti, s'è fatta anche molta retorica: esiste tutta una letteratura che ha espresso le più diverse opinioni. Qui vorremmo svolgere solo alcune considerazioni sull'evoluzione di tale **sentimento** nel contesto del mondo della montagna e delle relazioni che s'intrecciano al suo interno. La natura stessa dell'attività alpinistica può favorire, in parte, lo sviluppo di **legami di solidarietà** e collaborazione nel perseguimento di un obiettivo (*cordata-vetta*), sempre che l'elemento umano abbia quelle qualità personali e quei valori interiori che portano naturalmente a considerare gli altri alpinisti come suoi amici e non dei **rivali**.

Agli inizi della storia dell'alpinismo si formarono numerose cordate composte da valligiani e stranieri, che furono anche storie di **grandi amicizie**: citiamo, ad esempio, *Mummery e Burgener*. La qualità degli uomini e dei loro ideali creavano la stima reciproca necessaria per lo sviluppo di rapporti autentici, che si prolungavano anche al di fuori della specialità dell'arrampicata: non bisogna però idealizzare troppo quell'epoca, poiché ci furono anche casi di contrasti e rotture di amicizie per diversi interessi (vedi *Carrel e Whymper* nell'epopea del Cervino), tuttavia in genere i rapporti erano molto positivi. Con il trascorrere dei decenni e con l'avvento di altre mentalità e modi di concepire la montagna, le relazioni tra gli alpinisti andarono anch'esse degenerando, così come nella società contemporanea. **L'individualismo** e la ricerca del successo – ovvero lo spirito eccessivamente competitivo – portarono lacerazioni e divisioni: citiamo il caso di *Bonatti al K2* come vicenda emblematica della caduta degli ideali di amicizia in montagna.



Cordate: ancora segno di amicizia?



Scritta significativa di mano ignota

La decadenza delle valenze umane e sociali del sentimento di amicizia è stata poi progressiva, nella misura in cui la **mentalità consumistica** si è impossessata delle menti e degli stili di vita delle persone. **La filosofia dell'usa e getta** applicata ai rapporti umani è stata devastante. Il mondo della montagna non ha avuto la forza di respingere queste insidie, così oggi assistiamo ad un fenomeno tristissimo: *la fine dell'amicizia* come sentimento autentico che lega coloro che dovrebbero riconoscersi in uno stesso ideale, e *la fine dell'ideale stesso*. Oggi quasi nessuno va in montagna anche per costruire amicizie: interessano di più il risultato, la meta, la specialità, la tecnica. I compagni d'avventura sono spesso casuali e **servono** per raggiungere i propri scopi, dopo di che tornano ad essere degli illustri sconosciuti: **maschere pirandelliane** agite da una coazione a ripetere, tipica degli individui poveri umanamente.

Alla base vi è la radicale incomprensione da parte dei nuovi frequentatori della montagna dell' **essenza spirituale dell'alpinismo**. Attualmente, sempre di più, i rapporti non si possono definire 'amicizie', ma sono strumentali e funzionali agli interessi specifici di ognuno. Se prima l'amicizia era quasi la regola, ora è l'eccezione: è il fallimento di un ambiente e non si vede chi o che cosa possa, in futuro, liberarci da questo nuovo dilagante *conformismo*, da questa *omologazione* della mediocrità eretta a sistema. Una delle più attendibili prove di tutto ciò è nelle testimonianze di chi ha attraversato più generazioni e può raccontarvi le differenze tra oggi e ieri.

E la **montagna**? E' sempre lì, con il suo fascino intatto, ma più estranea e lontana per gli *automi condizionati* che si avvivanano, senza cuore e senza anima. Siamo persino riusciti a peggiorare il vecchio *Epicuro*: un'altra sconfitta della nostra equivoca civiltà. La conoscenza della realtà non ci deve tuttavia condurre al pessimismo personale: andiamo alla ricerca di quegli spazi dove ancora possiamo vivere la montagna e la natura in modo autentico e profondo con le persone alle quali ci legano **affinità elettive**.

PS. La scritta sul sasso nella foto sopra destra dice: “La parola montagna è in bocca a tanti, ma che la amano sono pochi”.

“SPIGOLATURE”

Episodi che mettono in luce – attraverso narrazioni autobiografiche – le contraddizioni del mondo della montagna, dove convivono coscienze luminose e menti avariate

I FRATELLI CALLUPE, PERU'. Il vento aveva distrutto gran parte delle tende alla “Garganta”, la sella glaciale tra i due *Huascarán*, nella Cordillera Blanca. Aldo era stato tra i pochi a conquistare la vetta, ma nella discesa la tragedia: un aneurisma cerebrale al 'poligono di Wills' lo stroncava in pochi secondi. L'allarme dato dal compagno di cordata giunge al *Campo Base Raimondi*, dove erano già rientrati Sergio e Alberto Callupe, portatore e guida andini che ci accompagnavano nella scalata. Secondo la legge peruviana, in caso di incidente mortale in montagna – ci spiegano – occorre chiamare i soccorsi da Lima, con costi esorbitanti e perdite di tempo incalcolabili. Allora si offrono – **senza chiedere nulla** – per il recupero del corpo di Aldo, assumendosi tutti i rischi dell'operazione: si dirà che era ferito e poi morto nel trasporto. Una volta giunta la salma al campo base – fin dove era stata fatta scivolare sul ghiacciaio - salgono da *Musho* alcuni '*campesinos*' con il cavallo per la traslazione della salma al villaggio e poi, con camionetta, all'ospedale più vicino. Vorrebbero un **compenso in dollari**, ma i fratelli Callupe si oppongono decisamente e riescono a dissuaderli dal chiedere soldi: li vediamo e sentiamo discutere animatamente con il gruppo degli '*indios*'. Quali altri avrebbero agito così disinteressatamente e onestamente? Va da sé che alla fine di tutto, prima di lasciare il Perù, la nostra spedizione ricompenserà adeguatamente e giustamente i fratelli Callupe per i servizi prestati e per la solidarietà umana dimostrata verso chi era stato colpito da un grave lutto.



Accampamento al Nevado Huascarán

IL CUSTODE DEL RIFUGIO CAMPOMULO, ASIAGO. Eravamo stati con gli sci da fondo sulla vetta dell'*Ortigara*, nel paradiso dell'Altopiano dei Sette Comuni. Il nostro programma prevedeva il pernottamento alla Malga Adriana, dove – appena dopo la cena – Anna si sente male, fino ad indurci a chiamare il *Soccorso Alpino*, che giunge rapidamente con le motoslitte per portarla – al buio – all'ospedale di Asiago. Il mattino seguente – dopo esserci accertati delle migliorate condizioni di salute di Anna – con nostra sorpresa, al momento del conto, **ci viene addebitato anche l'intervento del Soccorso Alpino**: rifiutiamo di pagare, per la semplice ragione che siamo del Cai, quindi assicurati in queste evenienze (... già sentiamo odore di truffa ...). Scesi a Campomulo per ritirare gli sci di Anna, che erano rimasti lì dalla sera precedente, ci sentiamo dire dal **famigerato custode e boss della zona** che non li restituisce se non paghiamo la cifra richiesta, adducendo come pretesto che le motoslitte intervenute erano di sua proprietà! Dopo breve consultazione, siamo decisi a chiamare i Carabinieri; tuttavia – ragionando oltre l'ira – scartiamo questa soluzione, poiché dobbiamo passare all'ospedale, che aveva dimesso Anna, e il gruppo voleva tornare a casa subito! Decidiamo allora di trattare col custode, il quale all'udire la parola '*Carabinieri*' si era alquanto addolcito: ritiriamo gli sci per una cifra risicola,

molto inferiore a quella richiesta inizialmente. Una volta a casa, l'indomani sera, telefoniamo al Cai di Asiago per raccontare l'accaduto e scopriamo che il nostro 'eroe' era un tipo che amava collezionare denunce per comportamenti scorretti simili e che da anni era in contrasto con le Sezioni Cai locali, ma non aveva mai smesso di **perseverare negli abusi e nelle truffe!** Personaggi del genere, al di là dell'ironia, fanno solo male alla montagna, e dovrebbero essere messi in condizioni di non nuocere dalle autorità competenti, con **grosse multe e il ritiro delle licenze.**



Il Rifugio Campomulo – Centro Fondo Gallio

PROGRAMMA DI GIUGNO

Mercoledì 8 - **GEMELLI DELLA MOLOGNA** m 2473 - Valle di Gressoney (Crinale Biellese)

Mercoledì 15 - **RITZBERG** m 2592 - Valle Formazza (Cresta Ticinese)